

USA – Vietnam, c'è l'accordo. Cosa cambia per il commercio e gli equilibri tra i Paesi asiatici

Il Vietnam è il primo paese asiatico a siglare un accordo commerciale con gli USA. Da un lato, dazi più elevati sulle esportazioni a valore aggiunto e potenziali trasbordi in Paesi intermedi potrebbero danneggiare la crescita del PIL. Dall'altro, differenziali favorevoli potrebbero accelerare i cambiamenti nella catena di approvvigionamento.



A textiles factory in Vietnam

Trump annuncia un nuovo accordo commerciale con il Vietnam

Il presidente Trump ha annunciato un nuovo accordo commerciale con il Vietnam. In base all'accordo, le importazioni statunitensi dal Vietnam saranno soggette a un dazio del 20%, mentre le merci trasbordate da paesi terzi saranno soggette a un'aliquota più elevata pari 40%. Il Vietnam diventa così il primo paese asiatico a siglare un accordo commerciale con gli Stati Uniti.

Sebbene il risultato non sia favorevole quanto l'attuale dazio del 10%, è comunque migliore del potenziale dazio reciproco del 46% che il Vietnam si sarebbe altrimenti trovato ad affrontare con la [scadenza della tregua di 90 giorni](#), il prossimo 9 luglio. Pertanto, si tratta di un risultato alquanto contrastante.

L'accordo con gli USA avrà un impatto negativo sul PIL del Vietnam: pesa il dazio sulle esportazioni ad alto valore aggiunto

La distinzione tra esportazioni a valore aggiunto ed esportazioni di trasbordo sarà fondamentale per valutare l'impatto complessivo sulle esportazioni vietnamite, sebbene non sia chiaro cosa si intenda esattamente con il termine trasbordo. Dal punto di vista del valore aggiunto, l'esposizione totale del Vietnam alle importazioni statunitensi è stimata a circa il 12% del PIL. Un dazio del 20%, ipotizzando un'elasticità della domanda pari a 1, potrebbe mettere a rischio il 2,5% del PIL vietnamita.

Molte aziende utilizzano il Vietnam come punto di assemblaggio per componenti importate dalla Cina, oppure aggiungono ai prodotti un valore sufficiente a modificarne legalmente il luogo di origine. Tuttavia, alcune aziende si limitano ad apporre l'etichetta "Made in Vietnam" sui prodotti fabbricati in Cina: una pratica illegale e difficile da tracciare.

Gli studi stimano che il "contenuto cinese indiretto" nelle esportazioni vietnamite verso gli Stati Uniti si attestava tra il 16 e il 28% nel 2021/22, il che espone il rapporto tra USA e Vietnam a ulteriori tensioni.

Sebbene i beni di trasbordo non contribuiscano direttamente al PIL, generano attività economica e ricavi attraverso servizi come lo stoccaggio, la movimentazione e il trasporto, contribuendo al settore dei servizi. Pertanto, si prevede che l'impatto sulla crescita del PIL sarà più significativo rispetto all'impatto dei dazi sui beni a valore aggiunto.

I flussi di trasbordo dalla Cina sono aumentati di recente e avranno un impatto sulle esportazioni vietnamite.

I dati commerciali per il 2025 mostrano un notevole aumento delle importazioni dalla Cina e delle riesportazioni verso gli Stati Uniti in paesi come Vietnam e Thailandia. Ad esempio, le esportazioni del Vietnam verso gli Stati Uniti ammontano a 132 miliardi di dollari, mentre le importazioni dalla Cina sono aumentate a 174 miliardi di dollari nei 12 mesi fino a maggio 2025. Da febbraio 2025, le importazioni dalla Cina sono aumentate del 24% su base annua. Tra i settori chiave che mostrano forti segnali di trasbordo figurano macchinari e attrezzature, fili e cavi isolati e prodotti informatici ed elettrici.

Nel 2024, le esportazioni cinesi di macchinari e apparecchiature elettriche verso il Vietnam hanno raggiunto i 77,2 miliardi di dollari, pari al 47,6% delle esportazioni totali della Cina verso il Vietnam. A sua volta, il Vietnam ha successivamente esportato negli Stati Uniti circa 45,3 miliardi di dollari di macchinari, apparecchiature e prodotti elettrici, pari al 40,9% delle esportazioni totali del Paese

asiatico verso quello americano.

Si tratta di un cambiamento notevole rispetto ai livelli del 2017 (prima della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina), quando le esportazioni cinesi di macchinari e apparecchiature elettriche verso il Vietnam ammontavano a 26,9 miliardi di dollari e rappresentavano circa il 16,6% delle esportazioni totali della Cina verso il Vietnam. Nello stesso periodo, i macchinari, le apparecchiature e i prodotti elettrici del Vietnam verso gli Stati Uniti ammontavano a soli 5,9 miliardi di dollari e rappresentavano solo circa il 5,3% delle esportazioni totali verso gli USA. Parte di questa variazione potrebbe essere attribuita alla domanda interna del Vietnam, ma la rapida crescita da entrambe le parti suggerisce una significativa attività di trasbordo.

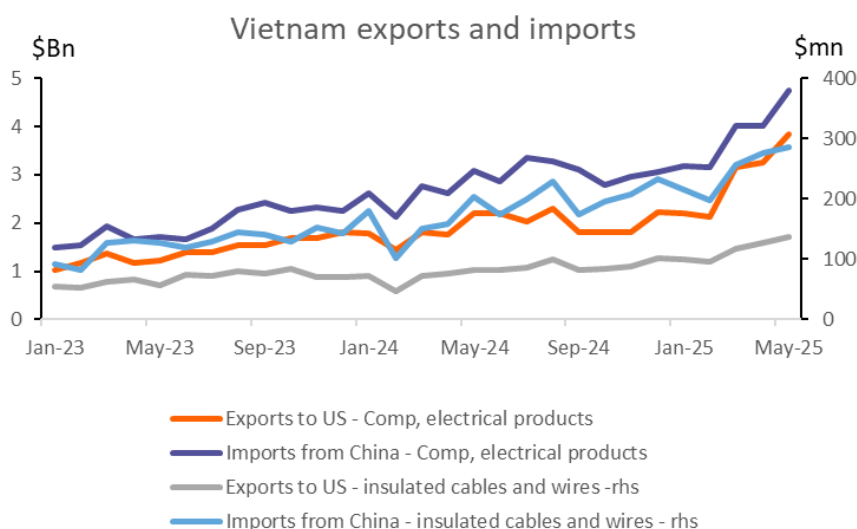
Sebbene sia difficile valutare direttamente l'entità dei trasbordi, la debolezza della produzione del settore manifatturiero locale, nonostante la robusta crescita delle esportazioni, suggerisce un valore aggiunto interno limitato. In risposta, il ministero del Commercio vietnamita ha emanato una direttiva per reprimere il trasbordo illegale di merci verso gli Stati Uniti e altri partner commerciali, centralizzando elettronicamente il rilascio dei certificati di origine.

La recente crescita delle esportazioni vietnamite verso gli Stati Uniti potrebbe essere trainata dall'attività di trasbordo



Source: CEIC

Sembra esserci un trasbordo significativo di macchinari e prodotti elettrici



Source: CEIC

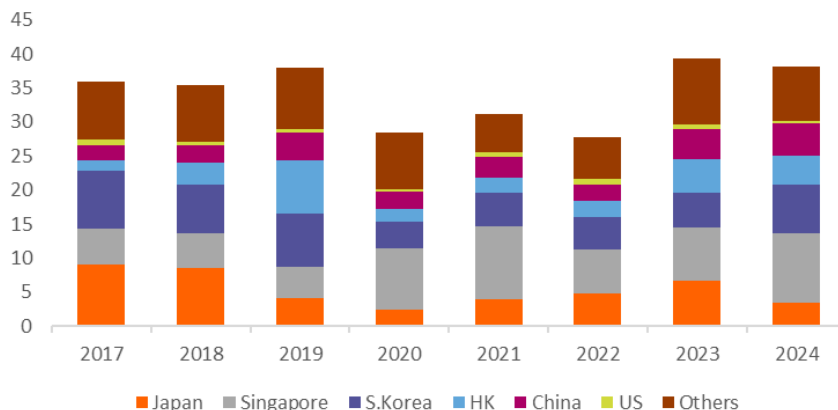
Benefici lungo termine della diversificazione della catena di approvvigionamento

Sebbene una riduzione del flusso di trasbordo potrebbe essere negativa per il Vietnam nel breve termine, differenziali tariffari persistenti nel lungo periodo potrebbero accentuare ulteriormente la tendenza al cambiamento della catena di approvvigionamento di cui il Vietnam sta beneficiando. Se la prossima settimana i dazi per gli altri Paesi torneranno a essere quelli reciproci annunciati il 2 aprile, il Vietnam si collocherà nella fascia più bassa dell'intervallo tra i Paesi asiatici. Al di sotto del 24% che colpirebbe Malesia e Giappone, che sono gli altri grandi esportatori di elettronica della regione. Inoltre, il Vietnam trarrà significativi benefici nel settore dell'abbigliamento e dei capi di vestiario a basso valore aggiunto, soprattutto con concorrenti come la Cambogia che si trovano ad affrontare dazi del 49%.

Il Vietnam sta assistendo a un'impennata sostanziale degli afflussi di investimenti diretti provenienti da Paesi al di fuori della Cina, in particolare da Singapore e Corea del Sud, grazie alla diversificazione delle catene di approvvigionamento da parte delle aziende. Nel settore dell'elettronica, il Vietnam ha registrato uno dei maggiori incrementi della quota di mercato delle esportazioni verso gli Stati Uniti, grazie al modello produttivo Cina+1. Importanti aziende statunitensi come Intel, Cargill, Boeing e Apple hanno effettuato investimenti significativi in Vietnam.

Nel 2024, il 55% degli investimenti diretti in Vietnam proveniva da Singapore, Giappone e Corea del Sud

Vietnam FDI inflows - registered capital - by source country (USD bn)



Source: CEIC

Autore

Deepali Bhargava

Regional Head of Research, Asia-Pacific

Deepali.Bhargava@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.